

CLXXX.

TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Congedi* — *Discussione sul progetto di legge relativo ai conflitti di giurisdizione* — *Instanza del Senatore Jacquemoud cui risponde il Ministro di grazia e giustizia* — *Approvazione degli articoli 1 al 3, non che del progetto di legge per l'aumento della pensione agli allievi dei collegi militari secondari* — *Discussione sul progetto per modificazioni ed aggiunte alla legge sull'ordinamento delle guardie doganali* — *Dichiarazione del Ministro delle finanze* — *Osservazione del senatore Gibrasio (relatore)* — *Approvazione del progetto summentovato* — *Presentazione di un progetto di legge* — *Osservazioni del Ministro della guerra sul progetto già votato, relativo all'aumento delle pensioni agli allievi dei collegi militari* — *Risposta del Senatore Pastore (relatore)* — *Relazione sul progetto per l'approvazione del regolamento doganale* — *Discussione immediata del medesimo* — *Osservazioni del Senatore Pareto a cui rispondono il Senatore Matteucci ed il Ministro dell'istruzione pubblica* — *Approvazione dell'articolo unico* — *Discussione del progetto per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato durante il primo trimestre 1863* — *Istanze dei Senatori Revel e Jacquemoud* — *Risposta del Ministro delle finanze e del Senatore Scialoia* — *Approvazione degli articoli del progetto, non che di quello per l'autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1862, 63, 64, 65 del Ministero dei lavori pubblici per il servizio di acque, ponti e strade.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ed i Ministri degli esteri, di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, e più tardi intervengono quelli delle finanze, della guerra, di agricoltura e commercio e dell'interno.

Il Senatore Segretario D'Adda legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Presidente. Invito il signor Senatore Segretario Arnulfo a dar conoscenza di alcune domande di congedo.

Il Senatore Segretario Arnulfo legge le lettere dei Senatori Nazari e Del Giudice, colle quali domandano un congedo che loro viene dal Senato accordato.

Presidente. In seguito a questi due congedi conceduti, il numero legale si riduce ad 88.

DISCUSSIONE SUI PROGETTI DI LEGGE
RELATIVI AI CONFLITTI DI GIURISDIZIONE
E PER L'AUMENTO DELLE PENSIONI
AGLI ALLIEVI DEI COLLEGI MILITARI.

(V. atti del Senato N. 134 ter e 223).

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo ai conflitti di giurisdizione.

Leggo il progetto di legge (V. infra.)

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola passo alla lettura degli articoli.

« Art. 1. Provvisoriamente e fino a nuovi provvedimenti definitivi sarà designata con decreto reale quale suprema magistratura giudiziaria debba decidere il conflitto che sorgesse: »

« a) Fra due o più Corti di cassazione, Tribunale di terza istanza di Lombardia, Corti d'appello, quando adempiano le funzioni di Corti di revisione, e Tribunale supremo di guerra.

« b) Fra una di queste magistrature supreme ed una o più Corti d'appello o d'assise, tribunale o giudici che non siano sottoposti alla di lei giurisdizione, o fra due o più Corti d'appello o di assise, tribunali o giudici dipendenti da diverse magistrature supreme.

« c) Fra due o più tribunali marittimi, fra tribunali marittimi e militari, o fra un tribunale marittimo o militare ed un giudice, tribunale o magistrato ordinario.

« La magistratura giudiziaria da designarsi con decreto reale dovrà essere fra quelle non interessate nel conflitto.

« Per gli effetti di quest'articolo, gli atti, scatenze »

documenti delle cause saranno trasmessi al Ministero di grazia e giustizia dalla parte più diligente o dal Pubblico Ministero se vi è posto in causa. »

Senatore Jacquemoud. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Jacquemoud. Le disposizioni di questo articolo dimostrano quanto sia necessario; anzi quanto sia urgente di non ritardar più oltre di procedere all'unificazione dell'organamento giudiziario in tutto il Regno, pubblicando quanto prima i Codici di procedura civile e criminale ed il Codice penale.

Non si può ammettere in un Governo ben ordinato che i cittadini non abbiano uguali garanzie in tutte le parti del Regno, e che un fatto punibile in una provincia sia impunito in un'altra o punibile con pene diverse.

Abbiamo province, nelle quali non esiste ancora né il sistema dei giurati, né il Codice penale italiano; ed io credo opportuno di far preghiera all'onorevole sig. Ministro di Grazia e Giustizia perchè voglia quanto prima occuparsi di questa materia urgentissima, e di procurar l'estensione in tutto il Regno italiano dei Codici di procedura civile e criminale e del Codice penale, che sono già in vigore nella maggior parte delle provincie del Regno.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Certamente i voti del Governo sono per unificare le leggi tutte dello Stato, perchè esso riconosce l'importanza non solo, ma la necessità di questa unificazione, e tanto più per ciò che riguarda ai conflitti onde togliere i dubbi che si incontrano ad ogni passo nei contrasti che sorgono fra l'autorità giudiziaria e quella amministrativa.

Tale unificazione è del pari sommanente necessaria per ciò che riguarda il Codice penale, le leggi di procedura penale e quelle di ordinamento giudiziario, le quali sono leggi di diritto pubblico, essendo poco conveniente che nel medesimo Stato vi sieno alcune provincie rette da un diritto pubblico diverso da quello con cui sono regolate tutte le altre.

Dal canto mio posso assicurare l'onorevole Senatore che testè mi rivolgeva la parola, come tutto il Senato, che non mancherò di consacrare le mie deboli forze per adempiere a questo voto, che è voto, come dissi, del Governo, e credo del Parlamento intero.

Presidente. Se non più si domanda la parola, metto ai voti quest'articolo 1.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

« La magistratura chiamata con decreto reale a decidere pronuncerà sentenza in seduta plenaria od a sezioni riunite quando il conflitto a risolversi sia sorto fra due magistrature supreme, o fra una di esse e

qualche magistratura sottoposta ad altra magistratura suprema. »

(Approvato.)

Art. 3.

« Soltanto in materia penale nei conflitti che si elevassero fra Corti d'appello, Tribunali o giudici di Lombardia, e Corti d'appello, Tribunali o giudici delle altre provincie soggette alla Corte di cassazione sedente in Milano, nulla è innovato al disposto dell'art. 22 della legge 27 marzo 1862 sull'ordinamento giudiziario in Lombardia. »

(Approvato.)

Se crede il Senato, si potrebbe passare senz'altro al progetto di legge per l'aumento delle pensioni agli allievi dei collegi militari secondari, riservando a fare due squittini segreti con una sola chiamata.

Se non vi sono osservazioni in contrario, tengo il Senato per assenziente.

Si passa alla discussione del secondo progetto portato all'ordine del giorno relativo all'aumento delle pensioni agli allievi dei collegi militari secondari.

Leggo l'articolo unico della legge (V. *infra*.)

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola, rileggo l'articolo.

Articolo unico.

« La pensione annua degli allievi dei collegi militari di educazione e d'istruzione secondaria è recata a lire settecento.

« Gli attuali allievi però continueranno a pagare, finchè rimangono nel collegio a cui ora appartengono, la pensione fissata dalle norme precedenti. »

Nessuno chiedendo la parola ed essendo un articolo unico, non è il caso di metterlo ai voti e si passa allo squittinio segreto sopra ambedue i progetti.

(Il Senatore Segretario D'Adda fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge relativo ai conflitti di giurisdizione:

Numero dei votanti 96.

Favorevol 93.

Contrarii 3.

Il Senato approva.

Su quello relativo all'aumento di pensione agli allievi dei collegi militari secondari:

Numero dei votanti 96.

Favorevoli 95.

Contrarii 1.

Il Senato approva.

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE
SULL'ORDINAMENTO DELLE GUARDIE DOGANALI.

(V. atti del Senato N. 212).

Presidente. Viene in discussione il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sull'ordinamento delle guardie doganali.

Leggo il progetto di legge (*V. infra*).

La discussione generale è aperta.

La parola è accordata al signor Ministro delle finanze.

Ministro delle Finanze. L'Ufficio Centrale nel proporre al Senato l'adozione di questo progetto di legge, che fu presentato dal mio predecessore, avrebbe manifestato il desiderio che i Ministri della guerra e delle finanze si mettessero d'accordo per presentare alla sanzione del Parlamento un articolo di legge col quale si dichiarasse: « Che la ferma doganale contratta all'età di anni 18 per un tempo uguale a quello prescritto per la leva militare formi titolo d'esenzione da essa leva. »

Su questo punto, e sono persuaso che sarà con me di accordo il mio onorevole collega il Ministro della guerra, posso prendere l'impegno di studiare la questione, ma non l'impegno assoluto di presentare una legge nel senso espresso nella relazione dell'Ufficio Centrale.

La materia è troppo grave e richiede perciò un'accurata disamina prima di presentare una legge al riguardo.

Presidente. Il signor senatore Cibrario ha la parola.

Senatore Cibrario, relatore. Come relatore dell'Ufficio Centrale debbo far osservare, che l'ufficio si è fatto organo dei desiderj espressi da moltissimi senatori; esso però non ha punto inteso che i ministri assumessero l'impegno formale di presentare una legge.

Basta all'Ufficio Centrale, come credo basti ai senatori che hanno manifestato uguale desiderio, che sia studiata la questione, colla speranza che per le ragioni addotte sommariamente nella relazione dell'Ufficio Centrale, possa essere risolta affermativamente.

Presidente. Domando se il Senato vuol chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passerò alla lettura dei singoli articoli per metterli ai voti.

Art. 1.

« Perchè alcuno possa essere ammesso nelle guardie doganali è necessario che abbia raggiunto il diciottesimo anno d'età e non oltrepassato il trentesimo.

« Quelli che escono dal servizio di pubblica sicurezza sono ammessi sino all'età d'anni trentacinque.

« Quelli che avessero già prestato servizio nelle guardie doganali potranno con autorizzazione speciale del Ministero venir riammessi fino all'età d'anni quaranta. »

(Approvato.)

Art. 2.

« Coloro i quali sono per la prima volta ammessi nel numero delle guardie doganali, debbono assumere all'atto dell'ammissione la ferma obbligatoria per anni cinque.

« La ferma obbligatoria di cinque o tre anni può essere sciolta anche per esonerazione dal servizio. »

(Approvato.)

Art. 3.

« Per le guardie di mare la rendita richiesta a poter contrarre matrimonio è ridotta alle seguenti proporzioni.

« a) Di L. 200 corrispondenti al capitale di L. 4000 per i brigadieri;

« b) Di L. 100 corrispondenti al capitale di L. 2000 per i sottobrigadieri;

« c) Di L. 50 corrispondenti al capitale di L. 1000 per le semplici guardie. »

(Approvato.)

Art. 4.

« Per coadiuvare nel servizio le guardie attive di mare, è istituita una classe di mozzi doganali.

« I mozzi saranno comuni o scelti; questi saranno tratti dai comuni distinti per buona condotta, i quali continuo almeno due anni di servizio. »

(Approvato.)

Art. 5.

« I mozzi comuni avranno il soldo di L. 480, li scelti di L. 510. »

(Approvato.)

Art. 6.

« Per essere ammesso come mozzo è necessario avere raggiunto il dodicesimo, e non oltrepassato il quindicesimo anno di età, e riunire i requisiti indicati ai numeri 1, 4, 5, 7 dell'art. 4 della legge 13 maggio 1862 sulle guardie doganali. »

(Approvato.)

Art. 7.

« Raggiunto il diciottesimo anno di età i mozzi non possono rimanere in servizio che come guardie attive, ed assumendo la ferma obbligatoria di servizio. »

(Approvato.)

Art. 8.

« Le infrazioni alle leggi ed ai regolamenti commesse dai mozzi sono punite nei modi indicati ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 9 dell'articolo 7 della citata legge. »

(Approvato.)

Art. 9.

È derogato agli art. 4, 5 e 6 della legge 13 maggio 1862 in quanto sono contrari alle disposizioni della presente. »

(Approvato.)

Si passa allo squittinio segreto.

(Il Senatore Segretario Arnulfo procede all'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Numero dei votanti 102.

Favorevoli . . . 98

Contrarii . . . 4

Il Senato approva.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

Presidente. La parola è al signor Ministro della Guerra per la presentazione di un progetto di legge.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento per estendere ad alcuni ufficiali ed impiegati militari del già esercito borbonico alcuni benefici per la giubilazione. Questi ufficiali furono collocati a riposo d'autorità, e taluni di essi avrebbero a scapitare moltissimo nelle pensioni per mancanza di pochi mesi per raggiungere l'epoca fissata dai loro antichi regolamenti, sicchè non avrebbero diritto che a pensioni piccolissime in confronto di quelle che avrebbero potuto ottenere, quando avessero durato qualche mese di più nel loro impiego.

Io quindi lo raccomando al Senato, perchè lo voglia accogliere con quella benigna considerazione colla quale già fu accolto dall'altro ramo del Parlamento, essendo un atto di giustizia.

Poichè ho la parola, io debbo fare un'osservazione al Senato sopra il progetto per l'aumento delle pensioni agli allievi dei collegi militari che è stato votato in questa stessa seduta...

Voci. È già stata votata.

Presidente. Intende dare spiegazioni?

Ministro della Guerra. Debbo sottoporre al Senato un'osservazione, e mi rincresce di non essere giunto in tempo per darla prima.

Onde la mia osservazione possa essere compresa è d'uopo che io accenni al Senato che questa legge, che era già intendimento mio di attuare, allorchando ero Ministro della Guerra nel Ministero Ricasoli, fu poi redatta dal mio successore fin dal mese di giugno scorso. In essa era detto che gli alunni che dovevano entrare nei collegi militari dovessero pagare lire 700, e che gli alunni già esistenti a quell'epoca pagassero solamente lire 600: si sperava allora che la legge sarebbe stata votata prima che i nuovi alunni entrassero nel collegio (nel mese di settembre), invece essa non lo fu che in oggi, allorchando cioè gli alunni erano già entrati.

Il testo della legge non fu punto ritoccato, esso dice: « gli attuali allievi però continueranno a pagare finchè rimangono nel collegio a cui era appartengono, la pensione fissata dalle norme precedenti. » Dunque il testo della legge stabilisce che questi allievi entrati nel mese di settembre ed ai quali si voleva applicare l'aggravio di lire cento di più, dovranno solo pagare 600 lire.

Io ho creduto dover fare questo cenno, perchè nella relazione dell'Ufficio Centrale vi sono alcune parole che non possono andar d'accordo colla legge, e quindi io spero che non si potrà far colpa al Ministero, se non potrà stare ai consigli dell'Ufficio Centrale e bisognerà che si attenga al testo preciso della legge. Le parole dell'Ufficio Centrale sono queste: « e si limita imperantando a farvi osservare che siccome l'eccezione contenuta nell'alinea dell'articolo unico della legge, non sarebbe applicabile a quegli allievi i quali furono am-

messi nei collegi militari al principio del volgente anno scolastico, così si dovrà intendere che le parole: *attuali allievi*, debbano riferirsi a quelli soli che già vi si trovavano prima di tale epoca. »

Io credo che non mi sia possibile accettare le fatte spiegazioni dopo che la legge fu votata senza cambiamento; gli attuali allievi, cioè quelli dell'epoca in cui verrà pubblicata la legge (che sarà forse fra due o tre giorni, il 23 o 24 dicembre) diranno non vogliamo pagare lire 700, ed io credo che saranno in pieno diritto; sicchè dimando di nuovo scusa al Senato, se non potrà seguire il consiglio che mi dava l'Ufficio Centrale nella sua relazione.

Senatore Pastore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pastore. Come relatore dell'Ufficio Centrale debbo fare osservare al Senato, che non avendo potuto ieri vedere il signor Ministro della Guerra, e tuttavia premendo che la relazione fosse scritta e stampata da ieri, procurai di trovare il segretario generale il quale mi diede schiarimenti che indussero l'Ufficio Centrale ad inscrivere nella relazione la riserva di cui si fa cenno. Ora giacchè il Ministro della Guerra dichiara di non poterla accettare, io credo che l'Ufficio Centrale non abbia difficoltà a ritirarla.

Mi premeva solo di far conoscere questa circostanza al Senato onde non mi appuntasse di avere inserito quelle osservazioni nella relazione senza aver prima consultato il signor Ministro della Guerra.

Ministro della Guerra. Ho fatto il possibile per assistere alla discussione del progetto che fu testè discusso in Senato, desiderando che ne fosse modificato il testo: se il Senato avesse accettato una modificazione la quale avesse posto a carico degli allievi entrati nel mese di settembre l'aumento della pensione, come erasene già dato il diffidamento ai parenti, io mi sarei fatto carico di riportare questo progetto all'altro ramo del Parlamento; senza di che non si potrà far pagare quell'aumento ai parenti con questa legge. Ma non avendo potuto arrivare in tempo, non mi resta che a chiedere scusa al Senato se non potrà più prendere in considerazione le osservazioni del suo Ufficio Centrale.

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER L'APPROVAZIONE
DEL REGOLAMENTO DOGANALE
(V. atti del Senato N. 225).

Presidente. L'incidente essendo esaurito, darò la parola al signor Senatore Vigliani per leggere una relazione.

Il Senato rammenta che nella serie dei progetti di legge che, per sua deliberazione di ieri, furono portati all'ordine del giorno per oggi, vi è ancor quello che approva il Regolamento Doganale. Questo progetto essendo stato presentato ieri soltanto dal signor Ministro di finanze, l'urgenza delle disposizioni contenute ha fatto sì che, se ciò si accetta col voto del Senato, io mi per-

metta di portarlo fin d'oggi in discussione; e siccome non vi fu tempo sufficiente per far stampare la relazione del medesimo, pregherò il senatore Vigliani a volerne dar lettura al Senato.

Senatore Vigliani. Signori,

I vostri Uffici hanno assunto nel più sollecito esame il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento e col quale si attribuisce provvisoriamente forza di legge al regolamento delle dogane sancito col Decreto R. dell'11 settembre 1862.

I Commissari eletti dagli Uffici sono stati unanimi nel riconoscere la somma convenienza, per non dire la urgente necessità di accogliere senza indugio il progetto a voi presentato nella tornata di ieri, siccome quello che provvede ad un tempo all'interesse di uno dei più importanti rami della finanza ed alla regolare azione della giustizia nella materia doganale.

La riserva fatta dal Ministro proponente di mantenere intatte tutte le questioni di principii che si incontrano in una legge sopra le dogane sino a che vi si possa provvedere in modo definitivo, e la fiducia che il governo avrà particolar cura di porre al più presto il Parlamento in grado di esaminare e discutere colla dovuta maturità e ponderazione questo grave argomento scaverando la parte legislativa dalla regolamentaria, hanno principalmente contribuito a fare intanto approvare il provvedimento di cui si tratta. Esso presenta sin d'ora l'incontestabile vantaggio di imprimere un carattere di regolarità ad uno stato di cose che da qualche tempo per imperiose e straordinarie circostanze era divenuto meno regolare e reclamava perciò un qualche provvedimento.

Con queste brevi considerazioni io ho l'onore di proporvi, o Signori, per incarico del vostro Ufficio centrale di voler ammettere il progetto quale vi è stato presentato.

Presidente. Do prima atto al signor ministro della guerra della presentazione del progetto di legge di cui egli ha riferito il sunto, che sarà stampato e distribuito negli Uffici.

Leggo ora l'articolo unico del progetto di legge relativo al regolamento doganale (*V. infra.*)

Senatore Pareto. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pareto. Faccio i miei complimenti al signor Ministro delle finanze il quale ha finalmente capito che un regolamento doganale, in cui si contengono delle penali e simili, non è un semplice regolamento bensì una legge. Faccio questi complimenti, dico, perchè su questa materia vari mesi fa io ebbi a reclamare perchè il penultimo Ministero aveva preso queste disposizioni all'infuori della legge stessa.

Vedo ora che malgrado quello che si disse allora, che cioè il potere legislativo non avesse ad entrare in queste cose, è stato riconosciuto dal Ministero essere questa materia altamente legislativa, e di competenza dei due rami del Parlamento. Applaudo poi all'idea di ri-

servare ad una discussione generale, ad una discussione espressa la materia importante dei porto-franchi e delle franchigie doganali, perchè era difficile che in un regolamento si potessero stabilire cose di sì alta importanza senza che il Parlamento avesse a intervenire e assoggettarle al suo più profondo esame.

Prendo poi da ciò occasione di fare un invito ad un altro ministro (è a quello dell'istruzione pubblica che intendo rivolgermi) perchè certi regolamenti ultimamente portati sopra l'insegnamento universitario, regolamenti i quali mi pare che siano entrati molto addentro nella materia legislativa.....

Senatore Matteucci. Domando la parola.

Senatore Pareto... Dico che desidero che questi subiscano la sanzione del Parlamento, perchè non si può lasciar passare, che con atto puramente ministeriale siano toccati certi gravissimi punti i quali devono essere visti ed approvati dal Parlamento intiero e non decretati dall'arbitrio di un solo Ministro.

Senatore Matteucci. Io non credo che il Senato voglia ora entrare in discussione sul regolamento universitario; quando ne avesse volontà, io sono ben disposto a parlarne ampiamente, e dichiaro fin d'ora, che nel fare il regolamento sono rimasto interamente nelle attribuzioni che la legge mi dava e che ho la ferma convinzione di aver fatto opera buona pel mio paese.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Domando la parola.

Presidente. Farò osservare all'onorevole signor Ministro che non converrebbe, che la discussione si prolungasse sopra un incidente che non ha rapporto col progetto di legge in discussione.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Io non contraddirò ora alle parole che disse l'onorevole Senatore Pareto il quale si presentò a me insieme con altri Senatori e deputati di Genova per parlare del regolamento universitario. Io risposi loro che non aveva ancora studiato abbastanza le ragioni delle difficoltà che si fossero trovate circa gli effetti del regolamento accennato per poter dare un giudizio maturo, come lo richiede una materia così importante.

Presidente. Interrogo il Senato se voglia chiudere la discussione generale.

Chi intende chiudere la discussione generale, è pregato alzarsi.

(La discussione generale è chiusa).

Leggo l'articolo unico della legge.

« Il regolamento doganale approvato col regio decreto 11 settembre 1862, ad eccezione per ora delle disposizioni relative alla cessazione delle città franche, delle fiere franche e delle cambiali doganali nelle provincie napoletane e siciliane, avrà provvisoriamente forza di legge. »

Se non v'è chi domandi la parola, si passerà, a termine del regolamento, immediatamente allo squittinio segreto.

(Il senatore segretario D'Adda fa l'appello nominale)

Risultato dello squittinio segreto:

Votanti 102
Favorevoli 99
Contrari 3

Il Senato approva.

Secondo l'ordine del giorno fissato ieri verrebbe in ultimo la legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato durante il primo trimestre dell'anno prossimo venturo.

Ieri si parlò delle leggi che erano di maggiore urgenza; rimane tuttavia un progetto di legge la cui relazione stampata è già distribuita da alcuni giorni, e che per la sua natura meriterebbe, io credo, che il Senato permettesse che si portasse in discussione dentro oggi; esso è il progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1862, 63, 64 e 65 del Ministero dei lavori pubblici per il servizio di acque, ponti e strade.

Se il Senato intendesse che dopo la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio si desse anche passo a questo progetto, io credo che ciò servirebbe ad agevolare la sistemazione della contabilità. Se non c'è osservazione in contrario, questo progetto di legge verrà in discussione dopo quello dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Preglierei per conseguenza i signori senatori di voler dopo la discussione del progetto di legge che si sta per intraprendere, fermarsi ancora per dar passo a questo ultimo progetto di legge.

Se non c'è osservazione in contrario, terrò il Senato per assenziente.

Leggo il progetto di legge (*Vedi infra.*)

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO
DEL 1863.

(V. atti del Senato N. 224.)

Senatore **Di Revel**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Di Revel ha la parola.

Senatore **Di Revel**. Non è mio intendimento di oppormi all'adozione del progetto di legge che è in discussione; chiunque consideri un momento la condizione delle cose, non può non dare il suo voto ad una legge che è un'ineluttabile necessità.

Io desidero e faccio voti perchè questa sia l'ultima volta che il Senato sia chiamato a dare un voto di questa natura, lo spero e lo desidero più che non lo spero. Ma intendo rivolgere al signor Ministro delle finanze una preghiera, perchè egli, all'appoggio del bilancio che discuteremo in altro momento, voglia presentare uno stato il quale comprenda tutte le somme per cui vi ha già autorizzazione negli anni successivi al 1863, ed un altro in cui sia distinto l'impegno che il Governo ha preso relativamente al tenere rilevate da certe spese società od altre intraprese.

Dai bilanci e dalle esposizioni finanziarie che furono

fatte, noi vediamo le condizioni attuali per riguardo alle spese fatte o da farsi ancora in quest'anno, col bilancio del 1863 potremo sapere a quali spese andiamo incontro quest'anno, ma se non abbiamo una tabella che indichi le spese che sono già vincolate, sia in dipendenza di leggi già emanate, sia di progetti che siano ancora in corso di discussione, io credo che il Parlamento non potrà farsi un giusto criterio della condizione delle finanze, se non è al fatto degli impegni che si sono assunti. Questo lavoro, ciascun membro del Parlamento lo potrebbe fare individualmente, ricorrendo all'esame della raccolta di tutte le leggi che si sono al riguardo emanate, e delle proposte che sono tuttavia in corso, ma un tale lavoro sarebbe piuttosto improbo, e credo che il signor Ministro delle finanze abbia alla mano tutti gli elementi per fornire egli stesso queste tabelle.

Quindi io domando, se il signor Ministro delle finanze non sia disposto ad aggiungere, come appendice al bilancio del 1863, uno stato che comprenda tutte le spese che già sono vincolate dal 1863 in avanti in dipendenza di leggi già sancite o di progetti in corso, come pure uno stato in cui siano indicate tutte le garanzie che il governo ha assunte in favore di stabilimenti o di strade o qualunque altra opera di natura qualsiasi, onde si possa anche vedere quali saranno gli oneri che lo Stato dovrà sostenere in conseguenza di impegni assunti.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. La domanda che fa l'onorevole senatore Revel è certamente giustissima; non basta che noi abbiamo un concetto esatto dei bilanci attuali, bisogna ancora che noi conosciamo quali siano gli impegni che abbiamo presi per gli esercizi avvenire, impegni che non si possono determinare esattamente se non dietro la tabella che l'onorevole conte di Revel ha richiesto, e che io ben volentieri assumo di far compilare come appendice al bilancio del 1863.

Questo suo desiderio si riscontra perfettamente colle mie intenzioni, imperocchè quel giorno in cui io dovrò esporre al Parlamento la situazione finanziaria, è evidente che io non potrò limitare le mie osservazioni al solo anno presente, ma dovrò comprenderne molti altri per mostrare in qual modo sia possibile di giungere al pareggio tra le entrate e le spese, senza del quale sarebbe vano sperare il compimento dei nostri desideri.

Accetto dunque con tutto il piacere, e prendo l'impegno di fornire al Parlamento la tabella richiesta.

Quanto alla speranza, od al desiderio, più che speranza, come ha detto l'onorevole conte di Revel, che questo sia l'ultimo esercizio provvisorio, io veramente oserei dire che ne ho speranza ancora, oltre il desiderio, imperocchè la Commissione della Camera dei deputati essendo già al termine dei suoi lavori, ed avendo già pressochè presentate tutte le relazioni sui bilanci speciali, io mi auguro e confido che quando il

Parlamento sarà riconvocato, la prima cosa, alla quale la Camera elettiva vorrà rivolgere la sua attenzione, sarà quella appunto di votare i bilanci.

La votazione del bilancio oltre che ci metterà anche in una posizione normale, nella quale pur troppo da molto tempo non siamo, credo ancora che gioverà molto ad accrescere il credito dello Stato, e ad agevolare i miglioramenti tanto necessari al nostro benessere (*Segni di approvazione.*)

Senatore Jacquemoud. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Jacquemoud. Io colgo l'occasione di questa legge, a cui io darò il mio voto favorevole, per richiamare l'attenzione del Ministero sulla necessità di entrare recisamente nella strada dell'economia, rinunciando ad ogni spesa che non sia assolutamente necessaria.

Nella relazione di una legge che fu presentata il 18 novembre alla Camera elettiva dal Ministro delle finanze sta scritto che gli stipendi degli impiegati civili e militari ascendono a 150 milioni, e che le pensioni di riposo e gli assegnamenti di aspettativa o disponibilità rilevano a 31 milioni; quindi io mi appoggio su questa ingente somma per fare una preghiera al signor Ministro delle finanze, cioè di studiare se non fosse opportuno che si presentasse al Parlamento un quadro, una pianta degli impiegati addetti al disimpegno degli affari dello Stato in ciascun ramo di servizio, coll'indicazione delle leggi, ovvero dei regolamenti in esecuzione di leggi, in virtù dei quali sono istituiti questi nuovi impieghi. In quel modo si potrebbe vedere se il numero degli impiegati non sia stato oltremodo accresciuto, od anche illegalmente, e quando ciò venisse a riconoscersi, il Parlamento avrebbe i documenti necessari per rimediarvi affinché sia diminuito di mano in mano il numero degli impieghi che non siano richiesti dall'interesse pubblico. Io non credo che senza una legge od un regolamento fatto in esecuzione di legge, si possano creare nuove cariche e stipendarle mediante una semplice inserzione della spesa nel bilancio. Il Parlamento ha diritto di essere informato, non solo di quanto si spende per i servizi pubblici, ma anche di essere messo in grado di giudicare dell'utilità e della legalità della spesa. Io non dubito che il Ministero si atterrà alla massima, già più volte dal Parlamento sancita, che non si possano istituire nuove cariche, o variare gli stipendi stabiliti per legge, colle sole iscrizioni nel bilancio; ma che questi nuovi organamenti, creazioni, variazioni debbansi fare per legge, non potendosi ad una legge speciale derogare altrimenti che con altra speciale legge.

Avendo piena fiducia nelle buone intenzioni del Ministero, io desidererei sapere se sarebbe disposto ad aderire alla mia preghiera nella presentazione di una pianta per ciascun Ministero del numero degli impiegati necessari al servizio pubblico, colla legge costitutiva e i relativi stipendi, affinché possa il Parlamento sapere in qual modo il servizio è stabilito, e quanto

costa ai contribuenti, mentre diversamente non se ne saprebbe nulla, per essersi da alcuni anni talmente aumentato il numero degli impiegati, che non è più possibile, nemmeno leggendo il bilancio, di sapere in qual modo si provvegga ai vari rami di servizio. Non volendo prolungare una discussione, in questo momento, sopra una questione gravissima di diritto costituzionale, io mi limito per ora a fare le mie riserve, per riprendere quest'argomento a tempo più opportuno.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta ora al Ministro delle finanze, che l'aveva chiesta prima, ella l'avrà dopo.

Ministro delle Finanze. Io la cedo al senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Io volevo fare una semplice osservazione perchè potesse il Senato meglio intendere la domanda dell'onorevole Senatore Jacquemoud.

Egli domanda la pianta degli impiegati, egli domanda le spese, egli domanda la descrizione, credo, dei diversi uffici, per vedere se questi rispondano alle esigenze del servizio.

La spesa del personale apparisce dal bilancio; le piante sono certamente annesse a ciascuna legge o regolamento organico dei singoli uffici.

Quanto al giudizio del modo onde gli uffici sono ordinati e al bisogno che per ciascun servizio si avrà del tale o tale numero di impiegati, credo che ciò sia proprio ufficio del potere esecutivo. Ora se i poteri vogliono realmente, ciascuno nella sua sfera agire liberamente, ed è questa secondo me la condizione unica della loro esistenza costituzionale, è mio avviso che a questa seconda parte non sia tenuto il Ministero, anzi non debba, dirò così, sottomettere alla discussione di persone che quantunque individualmente possano essere competentissime, pure come Corpo mi pare che non lo siano, non potendo il Corpo legislativo giudicare veramente dei bisogni di un servizio di cui è giudice solo il potere esecutivo.

Ripeto dunque che se il preopinante vuole un quadro complessivo delle spese e del numero degli impiegati, questo apparisce dal bilancio.

Se poi per maggior chiarezza egli vuole una tabella unica, allora non avrei a fare osservazioni in contrario.

Presidente. La parola è al signor Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Il sentimento dal quale è mossa la domanda e la osservazione del senatore Jacquemoud è lodevolissimo, ed è a tutti dolorosa la cifra che egli accennava or ora, cifra però la quale risulta da una serie di avvenimenti che abbiamo attraversato, e che hanno portato in questa parte una complicazione troppo lontana da ciò che dovrebbe essere lo stato normale.

Quanto alla tabella della pianta degli impiegati tali quali esistono, io credo che sia precisamente annessa ai bilanci, ed è cosa molto facile, se non lo è, l'annet-

terla, perocchè essa risulta da leggi e regolamenti che si sono pubblicati.

Quanto poi al dire fin d'ora in che limiti si potrebbero modificare queste piante e quale sarebbe il ristretto numero degli impiegati che occorre per i pubblici servizi, io lo prego di riflettere che ciò non potrà farsi se non quando si sia ben determinato l'ordinamento amministrativo del regno. Questo è il perno sul quale ogni altra cosa si appoggia, perchè secondo il grado maggiore o minore di discentramento, secondo la libertà e le attribuzioni che si daranno ai poteri locali sarà maggiore o minore la necessità degli uffizi presso il potere centrale.

Quanto alle disposizioni, ai desiderii del Ministero io credo che certamente gli atti nostri e le parole che abbiamo in molte occasioni profferite non solo avendo l'onore di esser nei Consigli della Corona ma altresì come Senatori e Deputati, indicano che la nostra tendenza sarebbe appunto quella di volere discentrare amministrativamente il più che sia possibile e diminuire in tale guisa la burocrazia.

Ma non si può, mi sembra, formalmente assumere l'impegno di determinare, prima che il Parlamento abbia deciso questa questione di massima, quale sarebbe la pianta minima possibile pel servizio pubblico.

Quando la questione del sistema amministrativo sarà stata decisa allora la domanda dell'onorevole Jacquemond potrà essere facilmente soddisfatta.

Rispetto alla seconda parte della sua domanda credo di poter asserire che ci terremo rigorosamente stretti alla legge, e siccome nella votazione del bilancio le questioni degli stipendi saranno dibattute, sarà quella l'occasione ancora più solenne di fissare in modo irrevocabile questo punto assai importante della questione amministrativa.

Presidente. Se più non si domanda la parola metto ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi intende chiuderla si alzi.

(La discussione generale è chiusa.)

Passo alla lettura degli articoli:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato dal primo gennaio a tutto marzo 1863 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto del bilancio per l'esercizio 1863 colla relativa appendice, e le straordinarie che non ammettono dilazione e dipendono da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. »

(Approvato.)

« Art. 2. È fatta facoltà al Ministro delle finanze di mantenere la circolazione dei buoni del tesoro nei limiti stabiliti dalle leggi del 6 maggio, del 30 giugno e del 21 agosto 1862, n. 605, 668 e 793. »

(Approvato.)

Si passa allo squittinio segreto.

Voci. L'altra legge.

Presidente. Trattandosi di grave argomento io debbo rilevarvi una difficoltà ed una incertezza che nasce spesso.

I doppi squittinii per lo più lasciano dei dubbi; molti dei signori Senatori sbagliano, o mettendo due palle in un'urna o non mettendo la palla corrispondente nell'altra. Credo per conseguenza che allorquando si tratta di materia così grave come questa, sia il caso di dare l'incomodo di venire alla chiamata.

Senatore **Di Pollone.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Pollone.** Avevo anch'io in mente il desiderio espresso da alcuni dei Senatori che mi stanno dirimpetto, e mi pare che possa essere soddisfatto senza inconveniente, sospendendo cioè la votazione della legge attualmente riferita, leggendo quella per l'autorizzazione di maggiori spese, e procedendo poi alla votazione di ambedue con due distinte chiamate.

Presidente. Sarebbe cosa insolita; si procederà quindi all'appello nominale.

(Il Senatore *Segretario Arnulfo* fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Numero dei votanti	98
Favorevoli	96
Contrarii	2

Il Senato approva.

Poichè non ci è stata osservazione in contrario, il Senato ha assentito che si porti in discussione oggi la legge di approvazione di maggiori spese, cosa che credo conferisca, come dissi, alla regolarità dell'amministrazione e della contabilità.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
PER L'AUTORIZZAZIONE DI SPESE STRAORDINARIE
SUI BILANCI 62, 63, 64, 65
DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PER SERVIZIO D'ACQUE, PONTI E STRADE.
(V. atti del Senato N. 220.)

Presidente. Leggo il progetto di legge.

(V. *infra*.)

Se mi permette il Senato mi riservo a leggere la tabella quando si verrà alla discussione particolare.

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola si passa alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1 colla successiva tabella:

Art. 1.

« Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire 3,374,769.58 per le nuove opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade, descritte nel quadro, come in appresso, le quali verranno stanziare in appositi e separati capitoli colla corrispondente designazione nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1862 ed in quelli degli anni 1863, 1864 e 1865 ripartitamente come segue:

SENATO DEL REGNO — SESSIONE DEL 1861-62.

Per l'esercizio 1862 l'assegno verrà stanziato		OPERE DA COSTRUIRSI	TOTALE annuale dell'opera	ESERCIZI			
nel capitolo	nell' articolo			1862	1863	1864	1865
69		<i>Strada nazionale da Torino in Francia pel colle di Sestières.</i>					
		Riedificazione a struttura mista del ponte sul torrente Ghianzone sulla diramazione da Pinerolo a Cuneo	80,000	80,000	»	»	»
74		<i>Strada nazionale da Genova al confine francese.</i>					
	1	Ricostruzione in muratura del ponte sul Sensobbia presso Albissola-Mare	79,500	30,000	»	49,500	»
75		<i>Strada nazionale da Genova all'Emilia — Diramazione da Genova a Piacenza per Bobbio.</i>					
	2	Prosecuzione della strada da Varese a Centocroci.	270,000	100,000	50,000	120,000	»
	3	Costruzione di un nuovo ponte sul torrente Calcandola presso Sarzana	36,000	36,000	»	»	»
76		<i>Strada nazionale da Genova alla Svizzera pel Sempione — Diramazione per Pallanza.</i>					
		Apertura del tronco fra Barbi e Cannobbio ed ultimazione della linea fino al confine svizzero	355,000	175,000	140,000	40,000	»
86		<i>Strada Flaminia dal ponte sul Tevere all'arco di Augusto in Rimini, detta del Furlo.</i>					
		Ricostruzione del ponte sul torrente Ventena	35,000	35,000	»	»	»
87		<i>Strada Lauretana da Fuligno per Loreto a Fano.</i>					
	1	Ricostruzione del ponte in legno sul fiume Cesano	120,000	60,000	60,000	»	»
	2	Ricostruzione in laterizi del ponte ora in legname sul Potenza presso le rovine di Elvia	250,000	60,000	100,000	90,000	»
88		<i>Strada Aprutina da Loreto al Tronto.</i>					
		Ricostruzione del ponte in legname sul Potenza presso la sua foce sull'Adriatico	58,350	28,350	30,000	»	»
93		<i>Strada da Parma alla Spezia per la Cisa con diramazione dall'Aulla a Cesarono.</i>					
	7	Costruzioni di ponti sull'Aulella, sulla Civiglia e sul Tavarone, oltre gli esecutori di lire 150,000					

Per l'esercizio 1862 l'assegno verrà stanziato		OPERE DA COSTRUIRSI	TOTALE ammontare dell'opera	E S E R C I Z I			
nel capitolo	nell' articolo			1862	1863	1864	1865
102		<i>Strada Grosselana.</i>					
	1	Ricostruzione di un tratto lungo il fosso Sorrino					
	2	Costruzione di volta al ponte della Tressa	90,523 34	40,261 62	50,261 72		
	3	Correzione della salita della costa Fabbri					
122		<i>Strada degli Abruzzi.</i>					
	2	Costruzione di un ponte stabile sul torrente Manopello lungo il tratto di strada nazionale fra Popoli e Pescara	111,742 02	64,173 40	47,568 62		
124		<i>Strada di Piedimonte d'Alife.</i>					
		Costruzione di un ponte sul Volturno presso la scafa di Laurenzana	653,800	100,000	200,000	211,454 20	142,385 80
129		<i>Naviglio interno di Milano. (Demaniale).</i>					
		Ricostruzione del ponte detto delle Pioppette sul naviglio interno di Milano	47,644 22	47,644 22			
131		<i>Fiume Po.</i>					
	2	Costruzione di un argine maestro alla rada di Pontelagoscuro	77,000	47,000	30,000		
132		<i>Fiume Reno.</i>					
		Correzione di un tronco tortuoso del fiume presso la chiesa di Bagno per togliere molte botte pericolosissime fra le quali quella del Canalaccio	400,000	100,000	100,000	100,000	100,000
133		<i>Fiume Samoggia.</i>					
		Correzione del tronco della penultima colonia Zambercari, superiormente al ponte della strada di Persiceto fino allo sbocco dei torrenti Ghironda e Savino	150,000	50,000	50,000	50,000	
137		<i>Fiume Santerno.</i>					
		Raddrizzamento del tronco fra le botte Bazzina e Monte Bettona	187,210	50,000	50,000	87,210	
		TOTALE GENERALE	3,374,769 58				

Se nessuno domanda la parola sull'art. 1 e sulla tabella che ne fa parte, metto ai voti l'articolo stesso e l'unita tabella.

(Approvato)

Art. 2.

Le spese non impegnate al chiudersi dell'esercizio 1862, come le somme per supplire alle medesime passeranno nell'esercizio 1863.

(Approvato)

Prima di divenire allo squittinio informo il Senato che non rimane più all'ordine del giorno verun progetto di legge che sia preparato per la discussione;

conseguentemente i signori Senatori saranno convocati all'occorrenza con avviso a domicilio.

Si passa ora allo squittinio segreto.

(Il Senatore Segretario D'Adda fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Numero de' votanti . . .	96
Favorevoli	85
Contrari	11

Il Senato adotta.

I signori Senatori saranno convocati con lettera a domicilio.

L'adunanza è sciolta (ore 5 1/4).